

## MONDO

# Attacco ai cristiani, paura in Kenya

● **Due bimbi uccisi** durante il catechismo, dodici feriti ● **Terrore** anche in Bangladesh

ROBERTO MONTEFORTE  
rmonforte@unita.it

Ieri all'Angelus Papa Benedetto XVI ha parlato delle violenze che insanguinano l'Africa. Ha denunciato il dramma delle popolazioni dell'Est della Repubblica Democratica del Congo, ha invocato che «si trovino le vie pacifiche del dialogo e di protezione degli innocenti», che prevalga la pace fondata «sulla giustizia e sulla convivenza fraterna». Ma la violenza continua, in particolare durante la domenica, contro le comunità religiose.

Ieri mattina una granata è stata lanciata contro la chiesa cattolica di san Policarpo a Nairobi, la capitale del Kenya. I locali erano affollati dai bambini che frequentavano la messa domenicale e si preparavano al catechismo. Gli attentatori volevano la strage. Nell'esplosione e nella confusione successiva sono rimasti uccisi due bambini, feriti una dozzina di fedeli. «C'è stato un attacco. Qualcuno ha gettato una granata nella chiesa e ci sono tre bambini feriti» ha dichiarato il portavoce della polizia, Charles Owino. «Ho sentito una potente esplosione e ho sentito i bambini piangere» ha dichiarato un altro testimone. Che l'obiettivo dell'attacco fossero proprio i bambini lo conferma il responsabile della comunità religiosa, Livingstone Muiruri. «Quella funzione era riservata ai piccoli fedeli, di un'età compresa tra i 6 ed i 10 anni».

Nessun gruppo ha finora rivendicato la responsabilità dell'attentato. Non è la prima volta che accade in Kenya. Ma le autorità locali sospettano che l'attacco sia la risposta dei simpatizzanti del gruppo islamico di al Shabaab che si sono dovuti ritirare dal porto somalo di Chisimaio, in seguito all'attacco delle Forze dell'Unione Africana guidato dall'Esercito keniano. Vi sarebbe anche un'altra ragione: l'impegno per il dialogo tra cristiani e musulmani della parrocchia di san Policarpo.

Qualche effetto gli attentatori lo



L'arrivo in ospedale a Nairobi di uno dei bambini rimasti ferito nell'attentato FOTO DI DANIEL IRUNGU/ANSA

hanno ottenuto. Ha acceso la miccia della reazione violenta. Sempre ieri la polizia keniana è intervenuta per disperdere un gruppo di manifestanti che stavano lanciando sassi contro gli abitanti del quartiere di origine somala Pangani a Nairobi, a nord est di Nairobi, che confina con quello di Eastleigh, soprannominato «little Mogadiscio» a causa di una popolazione composta in maggioranza da profughi somali e da keniani di origine somala, ritenuti responsabili dell'attacco. «È ora che il governo protegga le chiese, anche le più piccole», ha detto alla France Presse il deputato della circoscrizione di Pangani, anche ministro responsabile per l'alloggio, Magret Wanjiru. Il governo di Nairobi ha predisposto per le prossime settimane misure straordinarie all'esterno di chiese e luoghi di culto cristiani.

Ma non sono solo i cristiani le vittime della violenza. Ieri vi è stato un nuovo attentato anche nel nord della Nige-

ria. Anche in questo caso una bomba è esplosa vicino a una scuola islamica nel quartiere di Gaskiya a Zaria, città dello Stato centro-settentrionale di Kaduna. Vi sarebbero stati feriti ma non vittime a causa dell'esplosione, mentre - secondo il portavoce dell'Agenzia nazionale per le emergenze umanitarie (Nema), Yushau Shuaib - due attentatori sarebbero stati uccisi dalle forze dell'ordine. Nessuna rivendicazione anche in questo caso da parte degli attentatori. Va sottolineato che l'atto terroristico è avvenuto alla vigilia delle celebrazioni per l'indipendenza dalla Gran Bretagna, proclamata il primo ottobre 1960. La principale minaccia terroristica in

...

**In Nigeria una bomba esplose vicino ad una scuola coranica. La polizia uccide due attentatori**

Nigeria è legata a Boko Haram, gruppo fondamentalista islamico collegato ad al Qaeda.

#### ATTACCATI I TEMPI BUDDISTI

Alle violenze dei gruppi fondamentalisti islamici esplose dopo l'uscita del film amatoriale contro Maometto prodotto negli Usa e finito su Youtube, poi rinfocolate dalle vignette satiriche pubblicate da un giornale satirico in Francia, si sono aggiunte quelle esplose ieri in Bangladesh contro la comunità buddista. Migliaia di musulmani hanno incendiato, infatti, templi buddisti ed abitazioni nel sud est del Bangladesh dopo la pubblicazione su Facebook di una foto giudicata offensiva nei confronti del Corano. Una folla di 25mila persone ha dato fuoco ad almeno cinque templi buddisti e a centinaia di case nella città di Ramu e i villaggi circostanti, a circa 350 chilometri dalla capitale Dacca. Lo ha detto alla France Presse il responsabile del distretto, Joinul Bari.

# Siria senza pace, in Iraq raffica di attentati

● **Gli attivisti anti-regime: 100 morti** tra cui donne e bambini ● **Trentadue vittime** nelle città irachene

U.D.G.  
udegiiovannangeli@unita.it

Una lunga scia di sangue unisce Siria e Iraq, in un Medio Oriente senza pace. Continua la mattanza in Siria: gli attivisti anti-regime dei comitati di coordinamento locale denunciano la morte di 100 persone, «incluse donne e bambini».

A Damasco e nei suoi sobborghi il bilancio più sanguinoso, con 57 morti, con 30 persone uccise a sangue freddo ad Assali e 8 a Barze. A Dayr az Zor 21 i morti, 10 ad Aleppo, 4 a Idlib, 3 a Homs, 2 a Hama, 2 a Daraa e uno a Hasakeh. Il suk di Aleppo, nella cittadella classificata dall'Unesco patrimonio dell'umanità, è stato semidistrutto l'altro ieri dalle fiamme, dopo i furiosi scontri tra esercito e ribelli continuati per tutta la notte. I video pubblicati in rete dagli attivisti mostrano la gran parte dei negozi distrutti, le fiamme che ancora avvilluppano cinque dei venti mercati presenti. L'esercito, ieri mattina, ha impedito ai negozi-

ti di recarsi sul posto per stimare i danni, riferiscono i residenti. Orrore chiamato orrore.

Pestati a suon di pugni e bastoni. Interrogatori con i fermati appesi a un gancio con i piedi nel vuoto. Scariche elettriche e pelle strappata con le tenaglie. Sono alcuni dei 31 metodi di tortura documentati in Siria da Amnesty International, in un recente rapporto sui maltrattamenti subiti dalle persone arrestate in massa ad un anno dall'inizio della rivolta contro il regime del presidente Bashar al-Assad. Un livello «che non si vedeva da anni e che ricorda il periodo nero degli anni Settanta e Ottanta».

Dalla martoriata Siria ad un insanguinato Iraq. «L'esperienza fatta dalle tante persone arrestate nel corso dell'ultimo anno è ora molto simile a quella fatta dai prigionieri sotto l'ex presidente Hafez al-Assad: un incubo di torture sistematiche», rimarca Ann Harrison, vicedirettrice ad interim del Programma Medio Oriente e Africa del Nord di Amnesty International. «Le testimonianze che abbiamo ascoltato descrivono dall'interno un siste-

...

**L'attacco peggiore a Taji l'ex roccaforte di Al Qaeda distante 20 chilometri da Baghdad**

ma di detenzione e interrogatori che, a un anno dall'inizio delle proteste, ha il principale obiettivo di degradare, umiliare e mettere a tacere col terrore le vittime».

#### SCIA DI SANGUE

È di almeno 32 morti e ad oltre cento feriti il bilancio di una serie di attacchi bomba coordinati che hanno colpito ieri diverse città dell'Iraq, da nord a sud, prendendo di mira quartieri sciiti e forze di sicurezza.

L'attacco peggiore si è verificato nella città di Taji, ex roccaforte di al-Qaeda che si trova circa 20 chilometri a nord di Baghdad, dove otto persone sono morte e 28 sono rimaste ferite per le esplosioni di tre autobombe che si sono susseguite a partire dalle 7.15 ora locale. Poco dopo un attentatore suicida si è fatto saltare in aria a bordo di un'auto imbottita di esplosivo nel quartiere sciita di Shula, nella zona nord occidentale di Baghdad, provocando la morte di una persona e il ferimento di altre sette. Nuovi attacchi dopo circa un'ora: un altro attentatore suicida ha guidato un minibus direttamente contro un checkpoint di sicurezza a Kut, città sciita nel sud del Paese, uccidendo tre poliziotti e ferendone cinque. Nel nord del paese un agente di polizia è rimasto ucciso e un altro ferito nell'esplosione di un'autobomba mentre gli esperti stavano provando a disin-

nescare l'ordigno lungo un'autostrada fra Kirkuk e Tuz Khormato. Alle 10.30 circa ora locale, un'altra vettura imbottita di esplosivo è esplosa accanto a un bus che trasportava pellegrini iraniani nella città di Madain, uccidendo tre iracheni, sette iraniani e un poliziotto. Madain è un'area prevalentemente sunnita che si trova 20 chilometri a sud est di Baghdad.

Nella città di Balad Ruz poi, a nord-est di Baghdad, un'autobomba è esplosa al passaggio di una pattuglia di polizia, uccidendo due agenti e ferendone altri sette. Nella vicina città di Khan Bani Saad in un'altra esplosione vicino a un mercato è rimasto ucciso un civile e ferite nove persone. Gli attacchi non sono stati rivendicati, ma le autobombe sono solitamente un marchio di al-Qaeda in Iraq.

# Migliaia alla Bastiglia anche Parigi si ribella all'austerità

In piazza contro l'austerità quattro mesi dopo vittoria, popolo gauche sanziona Hollande Dopo Atene, Madrid e Lisbona, anche Parigi diventa teatro di una grande manifestazione che ha visto sfilare fino a piazza della Bastiglia almeno 50mila persone. È il primo corteo della sinistra contro il trattato europeo, contro l'austerità e più in generale contro la politica del presidente socialista Francois Hollande.

Sessanta organizzazioni, a due giorni dall'inizio dell'esame in parlamento del Fiscal compact, hanno organizzato questa prova generale di autunno caldo, al grido di «resistenza!», da Place de la Nation a Place d'Italie, passando per la Bastille dove soltanto quattro mesi fa Hollande celebrava il suo trionfo. «Oggi è il giorno in cui il popolo francese comincia a mobilitarsi contro la politica di austerità - ha detto Jean-Luc Melenchon, copresidente del Front de gauche, battuto alle presidenziali e adesso già in trincea. Al suo fianco, l'extrasinistra al completo, dal leader comunista Pierre Laurent agli ex candidati del Nuovo partito anticapitalista, Philippe Poutou e Olivier Besancenot. Non ci sono rappresentanti ufficiali della sinistra socialista dissidente con la politica del governo né dei verdi, apertamente anti-Fiscal compact, ma secondo Melenchon i militanti di queste componenti sono numerosi nel corteo.

Secondo la maggior parte degli osservatori, è l'inizio di una grande mobilitazione in Francia, dove l'8 ottobre scenderanno in piazza a Parigi anche i sindacati per protestare contro il governo, in questi giorni in particolare difficoltà sul fronte delle imprese che chiudono o mettono i lavoratori in cassa integrazione.

Intanto sabato a Madrid per la terza volta in una settimana migliaia di manifestanti sono tornati in strada per protestare contro le misure di austerità varate dal governo del premier conservatore Mariano Rajoy. Inneggiando alle dimissioni dell'esecutivo la folla si è assiepata a piazza del Nettuno davanti la sede delle Cortes. E sono tornati anche gli scontri. Poco prima di mezzanotte agenti antisommossa sono intervenuti per disperdere un piccolo gruppo - riferiscono i media spagnoli - che si tratteneva a tarda serata, occupando la piazza. Alla fine il bilancio è stato di due manifestanti fermati e 13 feriti, tra cui un poliziotto, il bilancio dei disordini scoppiati alla protesta contro le misure di austerità svoltasi sabato sera a Madrid. Gli scontri si sono verificati poco prima della mezzanotte, quando gli agenti hanno cercato di disperdere gli ultimi attivisti che non volevano abbandonare la piazza del Nettuno, teatro della manifestazione. Una grande protesta si è svolta anche a Lisbona, dove 100mila persone si sono radunate nella centrale Piazza del Commercio.

*Culla  
È nata  
Michela*

*figlia di Simona Taglione e Enzo Arduini.  
Ai genitori, alle nonne Laura e Marina, a nonno Erekò  
nostro compagno di lavoro e ai bisnonni Sergio e Maria,  
vanno i più grandi e sinceri auguri,  
alla piccola un caloroso benvenuto da parte di tutta l'Unità.*